



NOTIZIARIO  
M. I. R.

NUMERO SPECIALE

IL LAVORO DEL M.I.R. NEL MONDO

SOMMARIO

Riconciliazione: Una fratellanza mondiale . . .	2
La riconciliazione in Italia . . . . .	9
Un vincolo che permane (La riconciliazione oggi nel mondo . . . . .	11
Formational Branches and Contact Persons . .	15

## RICONCILIAZIONE UNA FRATELLANZA MONDIALE

Permettete, cari amici, che vi invitiamo a guardare per un momento con noi questa piccola Terra, che gira nell'Universo come un granellino minuscolo, carica di tanto odio e minaccia, ma carica pure di immenso amore e di infinita bellezza.

*E.F. SCHUMACHER* è uno di noi: ascoltiamo. "Anche una zanzara, per quanto minuscola, è una meraviglia più grande di qualsiasi costruzione umana. Perciò l'uomo non deve mai diventare incapace di sentire stupore di fronte all'universo intorno a lui e dentro di lui - universo che egli non ha creato, né che si è creato da solo. Da questo atteggiamento germoglia lo spirito della nonviolenza".

Tu pensi che egli abbia ragione? Eppure sai bene che oggi siamo più vicini che mai a distruggere totalmente l'umanità: le bombe atomiche, e tante altre armi ancora più micidiali pure se meno conosciute, il terrorismo di governi militaristi e dittatoriali, lo sfruttamento di due terzi dell'umanità condannati alla fame, l'avvelenamento dell'aria e dell'acqua di tutti per il guadagno di pochi... Non hai mai pensato come potremo sopravvivere a tutto questo?

Ascolta *THOMAS MERTON*. "Il problema fondamentale, lungi dal riguardare la politica (anzi, è apolitico), riguarda l'uomo. Tra i nostri compiti più urgenti è quello di sfondare le barriere politiche che ci dividono, per far emergere sotto le loro incrostazioni sovrastrutturali la verità, non adulterata della natura umana".

Certo, è difficile credere nell'uomo, con tutti i guai che l'uomo ha combinato. Ma noi crediamo che l'uomo non è solo, nella RICONCILIAZIONE. Ce lo dice SAN

*PAOLO*: "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha RICONCILIATI CON SE' mediante Cristo, ed ha affidato a noi il ministero della RICONCILIAZIONE. E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe, e affidando a noi la parola della RICONCILIAZIONE".

Chi siamo dunque noi?

Noi siamo il MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE (MIR; in inglese, IFOR = International Fellowship of Reconciliation).

Stiamo insieme da più di sessant'anni (dal 1914), siamo presenti in tutto il mondo, vogliamo testimoniare una grande speranza: è possibile sconfiggere la violenza.

Non l'abbiamo inventato noi: LA VERITA' E LA NONVIOLENZA SONO ANTICHE COME LE MONTAGNE (Gandhi).

Perciò siamo un movimento: non siamo molti, forse centomila in tutto il mondo; non siamo ricchi, non abbiamo lussuose riviste e reti televisive per propagandare la nostra convinzione nella NONVIOLENZA; la storia, impastata di violenza, sembra condannare la nostra ingenua illusione, ma alla fine ci darà ragione. Ecco che cosa ne dice *ANDRE' TROCME*: "Tutti affermano di usare la violenza soltanto come un mezzo per ottenere la giustizia e la pace. Ma la pace e la giustizia sono la nonviolenza... sono la strada maestra e il punto terminale della storia. Chi lascia cadere la nonviolenza, è fuori del senso della storia, si perde per deviazioni insensate, congela la storia, tradisce la storia".

## Noi siamo IN TUTTO IL MONDO

Dove c'è violenza, dove c'è ingiustizia, dove c'è persecuzione, dove c'è guerra, lì c'è anche spesso, dalla parte dei sofferenti e dei ribelli, facendo tutt'uno con loro, qualche membro del MIR che lotta, che si oppone, che condivide, che prega, che vince l'odio con l'amore, la diffidenza con l'apertura, la disperazione con la speranza.

Talvolta il nome del movimento cambia: in America Latina è il *Servicio Paz y Justicia*, in Sud Africa è stato fino alla soppressione il *Christian Institute*. Ascoltiamo due dirigenti prestigiosi:

**ADOLFO PEREZ ESQUIVEL:** "Noi abbiamo fede che per procedere verso la liberazione i fini e i mezzi debbono essere in sintonia... Condividiamo la fede e la confidenza nello Spirito che ci nutre e ci rafforza nel turbine della lotta in America Latina".

**ALBERT LUTHULI:** "La persona umana ha la forza che le viene da Dio. Quando la sua dignità è minata da leggi o condizioni sociali che poteri pubblici o privati hanno stabilito contro di essa, a queste leggi e condizioni noi dobbiamo opporci inflessibilmente, con l'audacia che mostrò San Pietro proclamando ai potenti di quel tempo "Dovremo forse obbedire agli uomini piuttosto che a Dio?".

Anche se membri del MIR siamo appena centomila, la nostra più grande gioia è il pensiero che milioni di altri uomini, organizzati o isolati, vivono come e meglio di noi gli ideali dell'amore, della verità, della non-violenza. Per questo collaboriamo attivamente con altri movimenti internazionali e nazionali: la Chiesa Buddhista Unificata del Vietnam, Amnesty International, Pax Christi, il Consiglio Ecumenico delle Chiese (C.E.C.), la Commissione Pontificia *Justitia et Pax*, l'Internazionale dei Resistenti alla Guerra, il Movimento Cristiano per la Pace, la Lega degli Obiettori di Coscienza Italiani, il Movimento delle Donne Irlandesi per la Pace.

Il MIR è un organismo non governativo (ONG) che gode dello statuto di membro

consultivo delle Nazioni Unite (ECOSOC).

Ma naturalmente il movimento organizzativo, pur necessario, è ben lontano dall'esaurire tutta la rete di legami umani, affettivi, comunitari, con i milioni di uomini che hanno bisogno del nostro aiuto, e ci compensano con la ricchezza inesauribile del loro esempio di vita di fronte alla povertà, alla sofferenza e all'ingiustizia.

## Noi siamo PER IL DISARMO

che non è un'idea peregrina di pochi ingegneri, ma la drammatica scelta tra abolire la violenza oppure essere aboliti da essa.

Le armi moderne uccidono anche quando non sono usate: infatti per costruirle si toglie il pane a due miliardi di affamati, e per custodirle si toglie la libertà a interi popoli; nel nome della "sicurezza nazionale", tutte le nazioni vivono oggi nella paura più radicale, la paura dell'annientamento, e per di più vivono nella morsa del militarismo più oppressivo.

Che dobbiamo fare? Ce lo suggerisce **MURIEL LESTER:** "Che fa un promotore della pace? Egli ferma la guerra, purifica il mondo, lo emenda dalla miseria, lo libera dalla ricchezza, sana l'ammalato, conforta l'afflitto, risveglia colui che brancola senza Dio, crea bellezza e gioia dovunque vada, riconosce il volto di Dio in ciascuno e in ogni cosa".

Perciò il MIR, fin dalla sua fondazione, ha lottato contro le armi e gli eserciti, ed oggi sostiene la causa del DISARMO UNILATERALE; quale sarà la prima nazione capace di uscire dal vicolo cieco delle trattative per il disarmo bilaterale condotte in mala fede? capace di disarmare per prima? di testimoniare la fiducia radicale nell'uomo? di innescare un processo di pacificazione che una volta avviato sarà inarrestabile? Questo non è ancora successo, ma talvolta ci siamo andati vicini.

Eccovene un esempio. Al principio degli Anni Cinquanta, durante la guerra di Corea, gli strateghi del Pentagono proposero al presidente Eisenhower di attaccare

preventivamente la Cina con armi nucleari. In quel frangente terribile, decine di migliaia di Americani si mobilitano per inviare al presidente Eisenhower tanti sacchetti di riso (un'idea del MIR), chiedendo che l'eccedenza di riso americano sia mandato in Cina per combattere la carestia. "Se il tuo nemico ha fame, fallo mangiare", è stampato sui sacchetti. Il riso non fu mai mandato in Cina, ma Eisenhower, conquistato dal profondo significato della protesta nonviolenta, proibì un attacco nucleare che avrebbe ucciso milioni di persone, e forse scatenato la terza guerra mondiale.

E' saggezza questa? Secondo i politici, è pura pazzia. Ma a questi signori, facciamo rispondere da *THICH THIEN MINH* (monaco buddista vietnamita): "Le ideologie, le politiche... nessuna di esse vale la vita e l'amore degli uomini nostri fratelli. Anche senza ideologie e politiche, possiamo vivere nella pace, ma se perdiamo il rispetto per la vita, la Terra sarà distrutta".

Su queste basi, che cosa di diverso possono essere i membri del MIR se non **OBIETTORI DI COSCIENZA**? Obiettori contro gli eserciti, obiettori contro le armi, disposti a pagare di persona con l'ostracismo sociale, con il carcere, e talvolta in certi stati totalitari persino con la morte la loro opposizione, il loro rifiuto di rendersi complici.

Ma anche obiettori di coscienza contro tutte le violenze e le ingiustizie, pronti a **SERVIRE** la causa della pace, della giustizia, della solidarietà, e invece ostinati nel rifiutare di servire i capi, i padroni, i signori della guerra.

### Noi siamo PER I DIRITTI DELL'UOMO

che tutti proclamano e tutti calpestano. La vita, il cibo, la salute, il lavoro, la casa, l'amore, la felicità, la libertà di coscienza e di fede, le libertà politiche e sindacali, la giustizia umana e imparziale... come siamo lontani dall'ottenere tutto questo per tutti gli uomini.

Il MIR è sempre stato in prima fila, con metodi nonviolenti: petizioni, manifestazioni, marce, veglie, digiuni, aiuto materiale e solidarietà per i prigionieri a causa delle loro convinzioni, e per le loro famiglie. Come siamo felici, quando con una nostra campagna di solidarietà otteniamo la liberazione di un nostro fratello detenuto ingiustamente! Recentemente ciò è avvenuto più volte (non certo quante ne avremo volute) in Argentina, in Vietnam, nel Sud Africa...

Esprimono bene il nostro atteggiamento le parole di *C.F. BEYERS NAUDE*:

"Con gli oppressi e con i diseredati noi dividiamo la speranza in un'alba nuova, radiosa, quando saremo liberi e gioiosi come Cristo ha promesso ai curvi sotto giogo... perciò di fronte al futuro noi abbiamo speranza, e gridiamo al popolo del Sud Africa di guardare avanti con noi".

Ma ancora più profondo, e vero realizzatore della forza della verità (un vero satyagrahi gandhiano) è *MARTIN LUTHER KING*: "Alla vostra capacità di infliggere sofferenza, opponiamo la nostra capacità di sopportarla. Alla forza delle vostre armi, opponiamo la forza della nostra anima. Non vi odiamo, ma secondo coscienza non possiamo obbedire alle vostre leggi ingiuste. Ma per noi, vincere ed essere liberi sarà liberare anche voi".

### Noi siamo PER LA GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

perchè i popoli diseredati osservano noi, i ricchi, assisi al banchetto delle nazioni; e un giorno la collera dei poveri sarà terribile. A meno che...

A meno che non scegliamo subito da che parte stare: insieme con i poveri, uguali a loro. Non illudiamoci, dopo averli dominati con la violenza e la ricchezza, di dominarli ancora con la nostra "superiorità" culturale o morale: dai poveri abbiamo solo da imparare, come ci dicono *IEAN e HILDEGAARD GOSS-MAYR*: "Senza gli uomini del Terzo Mondo, non saremo noi a ot-

tenere la giustizia per conto loro; noi dobbiamo unirci a loro nella lotta nonviolenta rivoluzionaria, mobilitando nei nostri Paesi ogni qualità, ogni solidarietà, ogni impegno politico. Loro e noi, tutti abbiamo lo stesso compito. Ed è una sfida per noi far parte della lotta”.

E subito di rincalzo viene un loro grande amico, uno al quale dovremo fare amichevole pressione per fargli accettare la definizione di Profeta del Terzo Mondo attribuitagli dall'opinione pubblica mondiale, *Dom HELDER CAMARA*: “Non mi convince la violenza... né l'odio... né la rivolta armata. Sono processi troppo rapidi. Trasformano le condizioni esteriori di vita della gente, senza dare ad essa il tempo di assorbire le trasformazioni. Sono fogli inutili le riforme socio-economiche strutturali, senza che vi corrisponda una profonda trasformazione interiore”.

Noi siamo

#### PER DIFENDERE LA TERRA NOSTRA

la Terra di tutti, dall'avvelenamento materiale, diretta conseguenza dell'avvelenamento morale per cui preferiamo il potere alla partecipazione, la ricchezza alla condivisione.

A Stoccolma nel 1972, in occasione di una seduta straordinaria delle Nazioni Unite, il MIR organizzò un Convegno sull'Ambiente, con la partecipazione di scienziati, ecologi, economisti, capi religiosi, attivisti nonviolenti. In quella sede si era detto: “Con la proliferazione nucleare, sia civile sia militare, i rischi per l'ambiente diventano sempre più grandi, il controllo delle armi più difficile, e la guerra nucleare più probabile”. Perciò, in conseguenza del convegno, il MIR si è occupato con assiduità della relazione tra i problemi dell'ambiente e quelli della pace.

La nostra opposizione all'energie nucleari ha messo in rilievo il legame tra i pericoli per l'ambiente e quelli per la pace, che derivano dalla nuclearizzazione e dalla militarizzazione.

Inoltre, per proteggere il territorio umano, ci siamo mobilitati contro le cosiddette “servitù militari”, che legano campi, boschi, montagne, vallate, alla sterile violenza

delle manovre militari, o peggio delle basi nucleari e no. L'esempio più grande è la lotta dei contadini dell'altopiano del Larzac, in Francia, ma anche in Italia dobbiamo far arretrare il vincolo militare da vaste zone del Friuli terremotato, della Sardegna diseredata, e di altre regioni sfruttate.

Noi siamo

#### PER LA RIVOLUZIONE NONVIOLENTA

Rivoluzione delle strutture e rivoluzione dei cuori. *ALDO CAPITINI* ci ha insegnato a scrivere nonviolenza in una sola parola, per far notare subito, anche grammaticalmente, la carica positiva e rivoluzionaria della nostra fede. Noi tutti ci sentiamo come *JOAN BAEZ*: “Sono soldato anch'io, ma nonviolenta. Anziché le armi della violenza, ci metto la ragione, il cuore, anche l'umorismo, tutte le qualità che ho... perché nessuno ha il diritto di rubare la vita a un altro uomo”.

Vorremmo essere tutti capaci (e qualcuno di noi è capace) di vivere e far vivere il mondo nell'amore, e non nell'odio. Come ha insegnato GESU': “Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore l'uno per l'altro”, così i membri del MIR si riconoscono non per avere in tasca la tessera (non ne rilasciamo), ma per una vita diversa, incarnazione di una fede diversa.

*DOROTHY DAY*: “Quando hai capito in che razza di situazione stiamo — guerra, razzismo, miseria — allora capisci che non cambierai un bel niente a chiacchiere e cortei. Devi giocarti la vita. Devi accettare il rischio di vivere in modo completamente diverso”.

Una volta assunto questo rischio radicale, di testimoniare la nonviolenza in un mondo violento, scopriamo che non possiamo limitarci a rifiutarci di uccidere o di ferire; dobbiamo cambiare il mondo, e per far questo la fede nonviolenta si incarna in una serie di tecniche nonviolente (elaborate e ancora da elaborare) con l'apporto dell'inesauribile fantasia creatrice di uomini e donne in tutto il mondo e spesso ignorati; ma tutte le tecniche nonviolente (*DIALOGO, NON COLLABORAZIONE, CONTRO-POTERE*) sgorgano dall'amore, e hanno alcune conseguenze necessarie: 1) sono al

servizio della verità; 2) se c'è da soffrire, il nonviolento prende la sofferenza su di sé piuttosto che infliggerla all'avversario; 3) il nonviolento non vuole vincere l'avversario, ma vuole convincerlo perché siano insieme liberati dall'ingiustizia sia l'oppresso sia l'oppressore.

Noi siamo

### PER L'UNITA' DI UNA FEDE RINNOVATA

Oggi nel MIR siamo cristiani di tutte le confessioni, ebrei, induisti, buddisti, umanisti, uniti, al di là di ogni divisione confessionale, dall'esempio di Colui che ha detto e praticato "Non c'è amore più grande che donare la propria vita per quelli che si amano". Non è per nulla facile e spontaneo stare insieme: bisogna lavorare molto, nel senso indicatoci da LANZA DEL VASTO: "Nonviolento, nessuno ci nasce. Pieno di carità, nessuno ci nasce. Non sono mica cose naturali. Ci arriviamo solo se otteniamo la conversione. Come suo primo compito, la comunità nonviolenta aiuta ogni singolo membro a lavorare su se stesso e a convertirsi".

Ma alla fine si arriva a trovare una strada comune, una strada da percorrere verso una nuova Terra e un nuovo Cielo,

### LA RICONCILIAZIONE TRA CRONACA E STORIA (ORIGINI E SVILUPPO DEL MIR)

Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, un quacchero inglese ed un pastore luterano tedesco, Henry Hodgkin e F. Siegmund-Schultze, salutandosi dopo aver partecipato ad un convegno ecumenico si strinsero la mano alla stazione di Colonia promettendosi di non fare mai la guerra l'uno contro l'altro. Da questa promessa nacque il M.I.R. F. Siegmund-Schultze fu messo in prigione e condannato a morte, e solo l'intervento del Kaiser lo salvò.

Grazie al lavoro di Henry Hodgkin, negli ultimi quattro giorni dell'anno 1914 ebbe luogo un convegno a Cambridge, in cui 130 persone costituirono il movimento. Per esprimere che la pace è molto di più di una semplice assenza di guerra, essi lo chiamarono "Movimento della Riconciliazione" (Fellowship of Reconciliation F.o.R.).

per dare un nuovo senso all'intera esistenza. Dice GANDHI: "Lo Spirito della Verità, che è dappertutto e in ciascuno di noi, lo vedremo a faccia a faccia se ameremo la più minuscola creatura come noi stessi. Con questa aspirazione, nessun ambito della vita mi pare trascurabile. Chi dice che la religione è estranea alla politica, non capisce nulla di religione".

Né dobbiamo credere solo in una conversione individuale: sono le intere Chiese, le intere comunità di credenti a doversi convertire. Dichiarò il C.E.C. a Nairobi nel 1975: "Le Chiese devono essere pronte a spogliarsi di ogni difesa armata, e ad agire incisivamente perché il mondo deponga veramente le armi".

Su questa base costruisce la nonviolenza. Perché, come dice MARTIN LUTHER KING: "oggi non si tratta più di scegliere la nonviolenza oppure la violenza; oggi si tratta di scegliere la nonviolenza oppure la non esistenza".

Noi siamo

### IL M.I.R.: UNA FRATELLANZA UNIVERSALE

Giulio Giampietro  
sulla base di un documento internazionale del MIR

Essi partirono dalla seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi (cap. 5, vv. 17-19) e formularono la seguente dichiarazione, che per molti anni fu la base del movimento:

"L'amore, rivelato ed interpretato nella vita e nella morte di Gesù Cristo, implica di più di quel che abbiamo visto finora; esso è l'unica forza colla quale il male può essere superato, l'unica base sufficiente per la società umana.

"Per stabilire un ordine del mondo basato sull'amore, coloro che accettano questo principio devono accettarlo pienamente, per se stessi e per le loro relazioni con gli altri, e portare i rischi di questo agire in un mondo che non lo accetta ancora.

"Per ciò come cristiani ci è proibito di

fare la guerra; invece la nostra lealtà al nostro paese, all'umanità, alla chiesa universale e a Gesù Cristo il nostro Signore, ci chiamano ad un servizio, colla nostra vita, per il trionfo dell'amore nelle relazioni tra uomo e uomo, nella vita sociale, nel mondo degli affari e nella vita internazionale.

"Il potere e la saggezza di Dio vanno molto oltre i limiti della nostra esperienza presente; Egli attende di irrompere nella vita umana con vie nuove.

"Siccome Dio si manifesta nel mondo mediante uomini e donne, ci offriamo a Lui per i suoi scopi di redenzione, per essere usati da Lui nel modo che Egli ci rivelerà".

Quando il servizio militare divenne obbligatorio in Gran Bretagna, nel 1917, più di 600 membri del M.I.R. inglese andarono in prigione come obiettori di coscienza; in breve tempo gli obiettori erano migliaia.

Nel 1915 il movimento si espanse negli Stati Uniti, e nel 1919 divenne internazionale: A Bilthoven, in Olanda, più di 50 persone di una decina di paesi parteciparono ad un congresso. Questo convegno, insieme con un secondo che l'anno successivo radunò 60 persone di 16 paesi nello stesso luogo, fu l'inizio del M.I.R. (International Fellowship of Reconciliation I.F.O.R.) che nei primissimi tempi prese il nome di "Movimento verso una Internazionale cristiana". Tra i fondatori erano Henry T. Hodgkin e F. Siegmund Schultze (i due protagonisti della stretta di mano allo scoppio della guerra), Pierre Cérésolle, Leonhard Ragaz, Matilda Wrede, Henry Roser Max Metzger, sacerdote cattolico austriaco che fondò un segretario del M.I.R. per il lavoro nella Chiesa Cattolica. Per queste sue idee egli divenne un martire del nazismo, come Hermann Stoehr del M.I.R. tedesco, e molti altri.

Dopo la prima guerra mondiale il M.I.R. organizzò un campo di lavoro nei pressi di Verdun. Furono ricostruite le case dei contadini, sotto la direzione di Pierre Cérésolle, il quale diventò il fondatore del "Servizio Civile Internazionale" che organizza ancora oggi campi di lavoro in tutto il mondo.

Il M.I.R. non proclamò mai un pacifismo astratto, ma si sforzò sempre di trovare soluzioni nonviolente nel vivo dei conflitti reali: così Muriel Lester, famosa pacifista,

affrontò i problemi sociali in Inghilterra, il deputato inglese Lloyd Davis impedì un intervento armato di Lloyd Georges in Irlanda; Matilda Wrede riformò le prigioni e le procedure penali in Finlandia; Leonhard Ragaz combatté instancabilmente il militarismo svizzero e abbandonò la cattedra di teologia per essere più vicino agli operai.

Nel 1932, in occasione dell'apertura della conferenza mondiale sul disarmo, il M.I.R. organizzò, attraverso la Francia e la Germania, una marcia internazionale di giovani per il disarmo, divisa in vari percorsi che confluirono a Ginevra. Prima della seconda guerra mondiale il M.I.R., cercando di evitare la guerra, organizzò varie "Missioni di Riconciliazione" con il suo membro George Lansbury, capo del partito laburista, ed altri.

Durante la seconda guerra mondiale migliaia di membri soffrirono il carcere, e più di 80 furono uccisi nelle camere a gas, nei campi di concentramento o "giustiziati". Nella Francia occupata, a Le Chambon nelle Cevenne, il pastore André Trocmé e sua moglie Magda con tutto il loro villaggio realizzarono una resistenza nonviolenta, salvando la vita a migliaia di ebrei e di perseguitati politici.

Dopo la seconda guerra mondiale, il compito di pacificazione del M.I.R. diventò sempre più difficile, poiché i fuochi di guerra e di ingiustizie nel mondo anziché spegnersi si sono moltiplicati.

Pure, la lotta è continuata. Non sono mancati i riconoscimenti internazionali: per esempio, il premio Nobel per la pace è stato conferito a quattro membri del M.I.R., cioè a Martin Luther King, ad Albert Schweitzer, a Linus Pauling, ad Albert Lutuli, e ad un organismo sorto dal tronco del M.I.R., cioè ad Amnesty International; e tralasciamo altre candidature al premio, come quella autorevolissima di Dom Helder Camara.

\* \* \*

Come scegliere tra l'immensa varietà dei campi in cui il M.I.R. ha lottato? Tra i nomi americani, Martin Luther King ha fatto nascere la nuova fierezza di sapersi opporre alla discriminazione e all'ingiustizia

senza odiare i razzisti. Egli e sua moglie, Coretta Scott King, che per molti anni, è stata vice-presidente del M.I.R. americano, non appartengono solo al nostro movimento, ma alla storia dell'umanità.

Allo stesso modo tutto il mondo ha potuto vedere le gigantesche manifestazioni a Washington e in tutta l'America contro la guerra nel Vietnam: quella guerra è finita soprattutto perché la coscienza dei popoli l'ha rifiutata, e quella coscienza fu risvegliata anche da gente come i fratelli sacerdoti Berrigan, del M.I.R., che andavano all'assalto degli uffici di leva per dare fuoco agli schedari dei richiamati. (Leggi "Una guerra che non volevamo" ed. Paoline).

Ancora più profonda, e stupenda, è stata però l'azione dei pacifisti vietnamiti, soprattutto i Buddisti, ma non solo loro, non certo tutti del M.I.R., ma non senza il sostegno e il contributo del M.I.R. Il rifiuto della violenza, l'obiezione di coscienza generalizzata, l'opposizione inflessibile alla corrotta tirannia del Sud prima e all'intolleranza militarista del governo "popolare" poi, le innumerevoli imprese di carattere sociale e religioso, come scuole popolari, assistenza ai profughi, ricostruzione dei villaggi e della vita contadina, tutti semi di ricostruzione e di RICONCILIAZIONE, strappano l'ammirazione. (Leggi "Vietnam: azione nonviolenta" ed. Paoline).

Il M.I.R. ha sempre cercato di diffondere la nonviolenza anche nei paesi comunisti. Ha riunito teologi di tutte le confessioni cristiane in un comune lavoro che prese il nome di Conferenza Cristiana per la Pace (sede a Praga): questa esperienza è durata per parecchi anni fino al 1968, oggi c'è qualche tentativo di farla rivivere.

In Polonia e altrove gli amici del MIR hanno promosso incontri, manifestazioni, preghiere e digiuni sulla nonviolenza e i diritti dell'uomo. Una volta alcuni di loro sono riusciti a distribuire un volantino contro tutti gli armamenti (anche quelli dei Paesi comunisti non solo dei paesi capitalisti) sulla Piazza Rossa a Mosca. Il MIR sta collaborando con "EIRENE" servizio volontario internazionale nonviolento che svolge la sua attività soprattutto in Africa.

Nell'Irlanda del Nord, dilaniata dalla violenza, ormai da parecchi anni il M.I.R. organizza campi internazionali di lavoro, che favoriscono l'incontro di cattolici e protestanti e fanno respirare soprattutto ai bambini delle due comunità un'atmosfera di fraternità, gettando così le basi di un'Irlanda futura finalmente liberata dall'odio.

Dal 1962, Jean e Hildegard Goss-Mayr, già segretari internazionali itineranti del M.I.R., si sono dedicati alla rivoluzione nonviolenta in America Latina. Enorme importanza ebbe un seminario di addestramento alla nonviolenza tenuto nel 1968 a Medellin, tra i baraccati, con operai, studenti, preti, vescovi: da lì sono nati molti gruppi di attivisti, collegatisi successivamente nel *Servicio Paz y Justicia*; fu eletto coordinatore l'argentino Adolfo Perez Esquivel incarcerato per 15 mesi e liberato soltanto dopo una intensa protesta a livello internazionale. Questi gruppi latino-americani nonviolenti sono gli oppositori più autorevoli della dittatura e degli sfruttatori latino-americani.

Qualche esempio: 30.000 poveri a Rio de Janeiro per sei mesi in lotta per la casa; 800 operai di un cementificio a San Paulo per sei anni in sciopero fino alla vittoria completa; il boicottaggio delle società multinazionali più sfruttatrici organizzato dal CLAT, sindacato progressista indipendente; la presa di coscienza umana e cristiana dei contadini di origine india nell'Equador e nel Paraguay.

Nello Zaire è nata la Chiesa di Cristo del profeta Simon Kimbangu (Kimbanguismo), che conta ormai milioni di fedeli: è una Chiesa giovane, che vive intensamente la nonviolenza dell'amore, e il M.I.R. ha patrocinato il suo accoglimento come Chiesa Cristiana tra i membri del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Infatti la conversione delle Chiese a scoprire la potenza rivoluzionaria dell'amore di Cristo è un'esigenza spirituale profondamente sentita dal M.I.R., che a questo scopo ha anche organizzato parecchi convegni teologici ecumenici, anche in Italia (leggi "Una rivoluzione diversa" riv. Religioni Oggi, n. 14, 1970, e "Le Chiese e la guerra" ed. Napoleone).



## LA RICONCILIAZIONE IN ITALIA

### IERI

Nel 1952 a Bergamo viene fondata la sezione italiana del M.I.R. Tra i fondatori ci sono i quaccheri Ruth e Mario Tassoni, e i pastori valdesi Tullio Vinay e Carlo Luppo, primo presidente. Tullio Vinay è anche il fondatore e costruttore, insieme a giovani di tutto il mondo, di Agape, centro ecumenico giovanile nelle valli valdesi, dove nel 1957 ha luogo un incontro su "Problemi di coscienza nella società moderna". In seguito, al Sinodo Valdese dello stesso anno, viene dibattuto per la prima volta il problema dell'obiezione di coscienza contro il servizio militare. L'anno seguente il Sinodo Valdese si pronuncia per la prima volta in favore dell'obiezione di coscienza.

Nel 1961 Tullio e Fernanda Vinay con una parte della comunità di Agape si trasferiscono a *Riesi* città siciliana in mano alla mafia e alla miseria. Creano un centro sanitario, un doposcuola che in seguito diverrà scuola elementare, un asilo, una scuola meccanica con una piccola fabbrica annessa, un centro agricolo, una cooperativa di ricamatrici ecc. Cercando sempre di vivere l'amor di Cristo. In seguito la comunità diventa gruppo locale M.I.R. Pubblica un periodico "Notizie a Riesi".

Nel 1963 il Segretariato nazionale del M.I.R. si trasferisce da Bergamo a Firenze, e due anni più tardi a Roma.

Il primo obiettore di coscienza cattolico nell'Italia del dopoguerra, è Giuseppe Gozzini, membro del M.I.R. Egli è conosciuto nelle associazioni giovanili, e la sua incarcerazione e il suo processo fanno sì che il M.I.R. si diffonda anche negli ambienti cattolici, e che questi incomincino a lavorare per l'obiezione di coscienza. In occasione del processo di Gozzini a Firenze, l'11 gennaio 1963, il P. Ernesto Balducci dichiara ad un giornalista che "in caso di guerra totale i cattolici avrebbero... il dovere di disertare".

In seguito P. Balducci viene incriminato e condannato per questa frase. Due anni più tardi Don Lorenzo Milani pubblica con i ragazzi della sua scuola popolare di Barbiano la "Lettera ai cappellani militari" che, insieme alla lettera di autodifesa in occasione del suo processo, costituisce uno dei documenti più noti e più profondi della nonviolenza italiana.

Nel 1966 viene processato un altro obiettore cattolico, Fabrizio Fabbrizi (che sarà poi presidente del M.I.R. italiano). Appena uscito dal carcere egli partecipa ad una manifestazione pubblica per l'obiezione di coscienza, in occasione dell'uscita del suo libro "Tu non ucciderai", nel quale descrive la storia di Gozzini, Balducci, Milani, e la lotta di La Pira.

Negli anni seguenti il M.I.R., insieme con il movimento nonviolento per la pace, il movimento cristiano per la pace, la Pax Christi, intensifica la lotta per una legge che riconosca il diritto all'obiezione di coscienza. Hanno luogo manifestazioni a Bologna, Brescia, Firenze, Napoli, Verona, Roma, e soprattutto a Torino, dove vengono organizzati anche cortei con migliaia di partecipanti.

Alla fine dell'anno 1966 il M.I.R. organizza un digiuno contro la violenza nel Sud Tirolo (Alto Adige), contemporaneamente a Roma ed a Vienna. Da questo emerge tutto un lavoro di sensibilizzazione a Bolzano e dintorni con un attivo gruppo bilingue locale, e un grande convegno su "Coscienza cristiana e problema sud tirolese" tenuto a Bolzano nel settembre 1967. E' la prima volta che circa 200 persone di tutti i gruppi etnici e linguistici partecipano ad un'iniziativa comune.

Altri gruppi del M.I.R. lavorano con i baraccati: partecipano alla prima occupazione di 900 case popolari a Napoli, prendono parte alla lotta nonviolenta dei baraccati

dell'Acquedotto Felice a Roma per la casa nel 1971-72.

Nel 1971 giunge in Italia per la prima volta l'indiano Ramsahai Purohit satyagrahi (combattente per la verità) gandhiano, inviato da Vinoba Bhave a compiere un lunghissimo viaggio a piedi dall'India a New York per proporre alle Nazioni Unite un programma di pacificazione internazionale tramite la nonviolenza. Dalla sua visita siamo stimolati ad aprire a Roma una Casa della Pace, che diventa punto di incontro dei nonviolenti e sede del segretariato nazionale del M.I.R.

Essendo sezione nazionale di un movimento mondiale, il M.I.R. partecipa spesso ad azioni di solidarietà internazionali: dal 1964 in poi organizza, a Roma e a Torino, varie conferenze e manifestazioni contro il razzismo nel Sud Africa, cercando di creare anche in Italia un gruppo contro il razzismo. A novembre 1973 ospita la "Carovana per la Namibia" composta da una dozzina di giovani dei cinque continenti, che stanno girando l'Europa, con una mostra fotografica, per informare l'opinione pubblica sull'oppressione del popolo della Namibia (Africa del Sud Ovest), ex colonia tedesca affidata dalla Lega delle Nazioni al Sud Africa, che invece di portare questo Paese all'indipendenza, vi ha instaurato il suo razzismo sfidando le Nazioni Unite.

Nel 1963 il M.I.R. collabora con un pellegrinaggio internazionale "Donne per la pace" al quale partecipa anche una vittima della bomba di Hiroshima. Due anni più tardi il M.I.R. organizza con lo stesso gruppo un congresso internazionale sempre a Roma.

Durante l'anno 1967 a Roma e a Torino il M.I.R. insieme con altri gruppi organizza ogni settimana per molti mesi manifestazioni nonviolente per la fine della guerra nel Vietnam. Altre manifestazioni e conferenze seguono negli anni successivi. L'ultima e la più grande sarà a Roma nel 1973 la marcia di molti militanti e sacerdoti chiedono libertà per i prigionieri politici del governo militare di Saigon. Durante questi anni si crea una profonda amicizia e collabo-

razione tra il M.I.R. internazionale e i Buddisti vietnamiti, che vengono varie volte anche in Italia. La loro Chiesa Buddista Unificata rifiuta ogni sistema militare e promuove l'obiezione di coscienza, perciò essi vengono perseguitati, e ciò avverrà purtroppo anche sotto il nuovo governo, dopo la liberazione, e perciò il M.I.R. dovrà manifestare solidarietà in molti paesi perché alcuni dei loro esponenti vengano liberati dal carcere.

Nel 1972 viene approvata in Italia la legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Da allora il M.I.R. lavora per un costruttivo servizio civile sostitutivo, che sia veramente un servizio alla comunità, ai più sfruttati, una preparazione di una nuova società nonviolenta. Dal 1975 gli obiettori di coscienza possono svolgere il loro servizio civile presso i vari gruppi locali del M.I.R.

## OGGI

Del servizio civile si sta occupando in modo particolare il M.I.R. di *Brescia*, che nel 1976 con una dura lotta (manifestazioni, appelli, un digiuno in piazza) ottiene che il nostro movimento possa organizzare corsi di preparazione al servizio civile ufficialmente riconosciuti dal ministero della difesa. Questa opportunità sarà goduta dai gruppi M.I.R. di Parma, Verona, Napoli, Brescia, Roma e Torino. Il gruppo di Brescia pubblica un periodico "Informati e partecipa".

A *Torino* i pochi membri del M.I.R. conducono da molti anni una assidua lotta per garantire la partecipazione popolare nell'amministrazione dei quartieri per una città più umana; con vaste campagne popolari, hanno ottenuto molto: per esempio due caserme sono state trasferite dal centro cittadino e i rispettivi terreni trasformati in parchi di gioco pubblici.

A *Viareggio* il M.I.R. fa capo alla comunità del Porto, comunità di preti-operai e di laici che ha creato un teatro popolare, attualmente impegnata soprattutto in una cooperativa di artigianato; pubblica un periodico che approfondisce la spiritualità della politica: "Lotta come amore".

Il M.I.R. di *Napoli* è composto in gran parte da amici ed alleati della comunità dell'Arca. Nel passato ha fatto molto lavoro di quartiere, di doposcuola e scuola popolare; ora si occupa della lotta antinucleare, delle energie alternative, dell'educazione alla pace.

La comunità di *Ontignano* (Firenze) tenta di gestire una agricoltura alternativa e di approfondire l'economia di villaggio, le tradizioni popolari, una società futura nonviolenta. In questa prospettiva sta pubblicando una serie di libri e opuscoli sulla nonviolenza. Insieme ai membri del M.I.R. di Firenze città porta avanti la lotta antinucleare sostenuta principalmente dal M.I.R. di *Bologna*.

Il M.I.R. di *Reggio Emilia* è costituito da tre comunità che promuovono l'inserimento di drogati e di altri emarginati, fanno agricoltura e cercano di approfondire una vita di fede comunitaria. Anche il M.I.R. di *Parma* si occupa del problema dei drogati.

A *Verona* il M.I.R. si occupa innanzitutto dell'agricoltura alternativa. Nel passato gestiva un centro di artigiano e un consultorio di medicina nonviolenta. Nel maggio

1977 aveva organizzato un convegno sulla medicina nonviolenta con più di 500 partecipanti.

Il M.I.R. di *Melegnano* si dedica agli anziani ed al lavoro di quartiere. A *Mantova* il M.I.R. cura le relazioni con le altre comunità e gruppi cristiani.

Il M.I.R. di *Pettorano* (Sulmona) è fatto quasi interamente da giovanissimi che autogestiscono il doposcuola dopo che sono stati estromessi dalla parrocchia, pubblicano il mensile "L'Aratro".

Il responsabile del M.I.R. di *Cremona* è un pastore evangelico. Il suo gruppo lavora anzitutto nel campo ecumenico.

Il M.I.R. di *Padova* si adopera per lo studio e la divulgazione della difesa popolare nonviolenta. Recentemente insieme al Movimento nonviolento ha organizzato un convegno nazionale su questo tema.

Un altro importante convegno nazionale è stato organizzato dal M.I.R. di *Salerno* su "Atomo o energia alternativa?" Inoltre il M.I.R. di Salerno si occupa dell'artigianato e partecipa alle lotte per gli emarginati e per una città più umana.

## UN VINCOLO CHE PERMANE (LA RICONCILIAZIONE OGGI NEL MONDO)

Vi presentiamo qui alcune iniziative caratteristiche di sezioni nazionali del MIR, in elenco che non è né completo né esauriente, ma solamente indicativo.

### *Austria*

Nel 1978 il gruppo austriaco del MIR ha realizzato una campagna per i diritti umani, cui hanno cooperato 22 organizzazioni, cattoliche, protestanti ed altre. E' stata trattata in modo speciale la situazione in Brasile, in Cecoslovacchia e nella stessa Austria. La campagna ha culminato in diverse manifestazioni pubbliche, tra le quali una marcia di migliaia di persone a Vienna.

### *Belgio*

Il principale obiettivo è la difesa civile e popolare nonviolenta, che il M.I.R. cerca di diffondere nelle scuole, università, gruppi politici, gruppi femminili ecc. Le ricerche in questo campo vengono pubblicate in monografie sui "Cahiers de la Réconciliation". Si collabora con i sindacati, sviluppando un dialogo sulla produzione militare da convertire a fini socialmente utili. Insieme con altri gruppi si organizzano manifestazioni sul disarmo, e si è pubblicato insieme agli scienziati del Centro Galilei un dossier sulla ricerca militare. Si organizzano corsi di

formazione per gli obiettori di coscienza in servizio civile. Nel 1979 il M.I.R. ha collaborato con l'Internazionale dei Resistenti alla Guerra in un convegno internazionale di obiettori di coscienza. Alcuni obiettori svolgono il loro servizio civile presso il M.I.R.

### *Francia*

Ogni anno il M.I.R. organizza seminari sul tema: Vangelo e nonviolenza.

Si collabora con altri organismi nonviolenti ecologici, antinucleari, antimilitaristi, per manifestazioni locali e nazionali.

Il M.I.R. partecipa intensamente alla lotta dei contadini dell'altopiano del Larzac per impedire che le loro terre siano trasformate in un deserto usato per esercitazioni militari, lotta che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone. Per sostenere questa lotta molti cittadini devolvono il 3% delle tasse che dovrebbero versare allo Stato a sostegno dei contadini facendo così una obiezione di coscienza possibile anche alle donne.

### *Germania*

Il centro del lavoro è la resistenza antinucleare, con manifestazioni, boicottaggi, conferenze e pubblicazioni. Inoltre ci sono dimostrazioni, seminari e pubblicazioni, sempre insieme ad altri gruppi, sul tema della corsa agli armamenti e della crescente esportazione di armi fabbricate in Germania. È nato così anche il movimento "Cristiani per il disarmo" che vuole richiamare le chiese all'appello di Nairobi (vedi la fine del 1° capitolo) raccogliendo le firme di cristiani che dichiararono di voler vivere senza la protezione delle armi.

### *Giappone*

L'anno scorso abbiamo continuato la campagna di resistenza contro le tasse per spese militari. Alcuni membri del M.I.R. hanno rifiutato di pagare la parte di tasse destinata a spese militari, altri hanno chiesto il rimborso della stessa. Abbiamo aiutato le famiglie dei prigionieri politici in Sud Corea, e il movimento per la democrazia nello

stesso paese. Abbiamo lottato contro le armi nucleari e a favore dei superstiti della bomba atomica, raccogliendo firme e organizzando incontri. Abbiamo chiesto ai parlamentari di impegnarsi contro la legge di emergenza e contro la militarizzazione.

Abbiamo assistito le vittime coreane della bomba atomica e i soldati giapponesi dissidenti e giudicati dai tribunali.

### *Gran Bretagna*

Il M.I.R. è molto impegnato nella campagna contro il razzismo e il fascismo, e nel 1979 ha organizzato un Convegno su questo tema. Come il gruppo tedesco lavora per il movimento "Cristiani per il disarmo" raccogliendo molte firme.

Numerosi gruppi pacifisti sono sorti per iniziativa del M.I.R.

Si tengono manifestazioni pubbliche di solidarietà con i perseguitati del Sud Africa e con i contadini del Larzac in Francia e settimane per la pace, con veglie. Si coopera ai campi di lavoro nell'Irlanda del Nord.

Si fa pressione sul governo perché spenda per la pace e il disarmo una quota del bilancio militare (proposta di K. Waldheim, segretario dell'ONU). Nella Scozia il M.I.R. ha fatto una campagna contro i giocattoli di guerra e si è impegnata nella teologia della pace.

### *India*

Sia nel sud che nel nord del Paese si sono tenuti convegni del M.I.R. sul tema "Il peso della nonviolenza in una società violenta". La nonviolenza è stata presentata in una prospettiva biblica, in uno stile di vita personale e in situazioni di conflitto.

Nel sud abbiamo una sezione giovanile e un nuovo gruppo di donne, tra le quali è stata eletta la vice presidente del movimento e inoltre un gruppo di persone disponibili per dare un arbitrato nonviolento in situazioni di conflitto socio-economico.

Nel nord, con altri delegati di Chiese, abbiamo protestato contro una proposta di legge che ridurrebbe i diritti delle minoranze re-

ligiose.

A Mizoram, nel nord-est dell'Irlanda, una nuova sezione locale ha iniziato i negoziati tra i ribelli di Mizo e il governo indiano.

Altre attività del movimento sono tra gli abitanti delle baracche e i senzatetto, e, insieme con il Consiglio cristiano del Kerala, per gli intoccabili.

#### *Irlanda*

L'iniziativa principale è l'organizzazione, ogni estate, nell'Irlanda del Nord, di un campo di animazione di due gruppi di bambini, uno protestante ed uno cattolico per promuovere la riconciliazione tra le due comunità. I volontari del campo sono di vari Paesi e di varie fedi.

E' stata interessata anche una gara di arte, poesia e prosa, nelle scuole, sul tema: "Mondo senza guerra", e una mostra di libri sulla pace e la nonviolenza.

#### *Norvegia*

Il M.I.R. norvegese ha fatto una grande lotta contro la bomba a neutroni, ottenendo una dichiarazione del Parlamento contro lo sviluppo delle armi nucleari. Il ministero degli Esteri ha fatto poi presente questa posizione in una riunione della NATO.

Si sta pubblicizzando la difesa civile nonviolenta, in polemica con i recenti progetti del governo per la difesa militare dal 1980 al 1990.

#### *Nuova Zelanda*

Insieme con altri movimenti abbiamo sostenuto la campagna per il disarmo nucleare e protestato per la visita della flotta militare nucleare americana in Auckland, intervenendo con una flottiglia di protesta di più di 100 barche.

In ottobre abbiamo promosso la "Settimana di preghiera per la pace nel mondo". Abbiamo anche partecipato alla commissione consultiva nazionale per il disarmo, in vista della seduta straordinaria sul disarmo alle Nazioni Unite. La commissione è stata sciolta dal governo subito dopo la seduta straordinaria, ma i gruppi che ne facevano parte

hanno continuato ad incontrarsi.

Abbiamo promosso la campagna a favore dei buddisti vietnamiti imprigionati.

#### *Olanda*

Il M.I.R. è costituito in due sezioni distinte e cooperanti, di cui una si chiama "Chiesa e pace" e l'altra è il "gruppo Pacifista Mennonita". Insieme gestiscono il loro "Ufficio per la Pace", decentrato in tutto il Paese con 50 consiglieri locali, che aiuta e consiglia gli obiettori di coscienza.

E' in corso una campagna contro la carriera militare con il rifiuto delle tasse per la guerra; si promuovono contatti tra Occidente ed Oriente. Alla lotta contro le centrali nucleari, contro la distruzione dell'ambiente, e anzitutto contro le armi nucleari, collaborano anche le forze sindacali, e quasi tutte le chiese che, mobilitandosi hanno provocato la posizione governativa contraria agli euro-missili.

#### *Rhodesia-Zimbabwe*

Il segretario del M.I.R. rhodesiano, Richard Knottenbelt, quacchero, sposato con una Africana e padre di due figli piccolissimi, due anni fa è stato in carcere per obiezione di coscienza al servizio militare.

Ora è emigrato, e il movimento continua con il segretario Stanislaus Matindike, africano. La situazione in Rhodesia-Zimbabwe è molto difficile, ma dopo un periodo di inattività oggi è rinato un gruppo a Salisbury.

Il M.I.R. è convinto che affinché la Rhodesia-Zimbabwe sia veramente indipendente debbano essere fatti molti sforzi individuali verso la riconciliazione. Finora persone di razze differenti vivevano in aree separate della città, ma ora stanno cominciando a mischiarsi, e nascono purtroppo anche frizioni e incomprensioni; il lavoro davanti a noi è ancora molto grande e noi siamo pochissimi.

#### *Stati Uniti*

Una delle persone alle quali il M.I.R. deve di più è Dorothy Day la fondatrice del movimento "Catholic Worker" che ha

creato decine di case di ospitalità e di fraternità.

Nel 1978 il M.I.R. americano ha presentato alla Casa Bianca ed alle Nazioni Unite una petizione con 30 mila firme sul disarmo generale e completo.

Si è creato così un movimento di massa per il disarmo in occasione della seduta straordinaria dell'O.N.U. sul disarmo, durante la quale si è tenuto un grande raduno religioso "Per la sopravvivenza dell'uomo", con una marcia di 5 mila persone all'O.N.U. seguita dalla "Marcia contro la morte", cui hanno partecipato circa 18 mila persone.

Ha contribuito poi alla fondazione del gruppo "Mobilitazione per la sopravvivenza" coalizione di varie organizzazioni che operano per quattro scopi: contro la corsa agli armamenti, contro le armi nucleari, contro le centrali nucleari, e per un fondo di aiuto per le necessità dell'uomo. Si collabora con i lavoratori agricoli immigrati guidati da Cesar Chavez per i loro diritti.

La Commissione del M.I.R. sul "militarismo nella scuola" sta organizzando gli educatori per fermare il Pentagono nella sua crescente influenza nelle scuole e nell'Università. E' stata così ritardata la costruzione della prima scuola militare collegata con l'Accademia. Si è invece aiutata la scuola degli indiani chiamata "Vento rosso" in California.

### *Sud Africa*

Precursore e pioniere del M.I.R. in Sud Africa — dopo Gandhi all'inizio del secolo — è stato Alberto Luthuli, capo tribù e premio Nobel per la Pace. Negli Anni Cinquanta egli guidò molte campagne non-violente contro l'oppressione del governo razzista, finché morì in un "misterioso incidente" nel 1967. Dopo la dispersione del gruppo locale, l'Istituto Cristiano, ecumenico, multirazziale, diventò la sede del M.I.R. sino al suo scioglimento da parte del governo nell'autunno 1977. Ora il responsabile è Roberto Robertson, pastore di una chiesa multirazziale a Johannesburg.

Non predica soltanto la nonviolenza attiva ma la vive pure: l'anno scorso ha dormito varie volte all'aperto con alcune famiglie

indiane davanti alle case da cui erano state sfrattate per la legislazione razzista.

### *Svezia*

L'anno scorso il nostro progetto maggiore è stato l'organizzazione della "Settimana per lo sviluppo" promosso dalle Chiese. Il tema della sesta settimana annuale di sviluppo è stato "Pace sulla terra", che ha suscitato un enorme interesse pubblico. Abbiamo condotto molte discussioni pubbliche e rappresentazioni di teatro nelle strade.

Abbiamo partecipato al vittorioso referendum popolare contro l'energia nucleare.

### *Svizzera*

*Sezione di lingua tedesca:* abbiamo fatto manifestazioni e proteste per la violazione dei diritti umani nel Sud Africa, nel Vietnam, e specialmente in America Latina. Organizziamo corsi di metodi ed azione nonviolenta. Un momento importante è l'educazione dell'opinione pubblica sui problemi della pace: perciò siamo scesi in strada improvvisando un piccolo teatro popolare in occasione delle giornate di celebrazioni militari.

*Sezione di lingua francese:* abbiamo organizzato un convegno sul disarmo, aiutiamo gli obiettori di coscienza i quali vanno ancora in carcere, non esiste ancora una legge per il servizio civile, e collaboriamo con le altre associazioni nonviolente e antimilitariste nel centro "Martin Luther King" a Losanna.

### *Uruguay*

Nonostante il divieto di fare incontri con più di tre persone, riusciamo a tenere in vita il nostro gruppo. Ci riuniamo ogni primo venerdì del mese in una chiesa, e continuiamo il digiuno di un pasto alla settimana risparmiando così del denaro che viene raccolto per la lotta contro la fame. Abbiamo aiutato i profughi a trovare lavoro, e siamo impegnati in una campagna per ridurre la violenza nella televisione.

Andrea Bassan, Giulio Giampietro  
e Hedi Vaccaro dai documenti  
IFOR 1979

## FORNATIONAL BRANCHES AND CONTACT PERSONS

### Argentina

Vescovo Carlos T. Gattinoni  
Chiesa Methodistista, Rivadavia 4044  
Buenos Aires, Argentina

### Australia

Vivienne Abraham  
Box 2598 G P O  
Sydney, N S W 2001, Australia

### Austria

Schottengasse 3A/1/58  
1010 Wien I, Austria

### Belgio

MIR  
Robert Polet  
Place de Buzet 23  
5750 Floreffe, Belgium

### Brasile

Mario Carvalho de Jesus  
Secretariado Justicia e Nao-Violencia  
Av. Ipiranga, 1.267 - 9º Andar  
CEP 01039 - Sao Paulo SP - Brasil

### Canada

British Columbia:  
Frank S. Dingman  
1463 126-A Street, Ocean Park  
Surrey, British Columbia, Canada  
Ontario:  
Walter Jarsky  
Shimsa House, 63 Beaty Avenue  
Toronto, Ontario, Canada

### Danimarca

Allan Poulsen  
Borglumkollegiet, room 503  
8240 Risskov, Denmark

### Inghilterra

Hamish Walker  
9 Coombe Road, New Malden  
Surrey KT3 4QA, England

### Filandia

Deryck Sívén  
Fabriksgatan 32-A  
Helsingfors 15, Finland

### Francia

MIR  
5, rue Thorel  
75002 Paris, France

### Germania

Konrad Lübbert  
Jochen-Klepperstrasse  
2082 Uetersen

### A Ghana

Charles Cofie Asante  
B203 Legon Hall  
University of Ghana  
Legon, Ghana

### India

Rev. Dr. K.V. Mathew  
Mar Thoma Theological Seminary  
Kottayan I, Kerala, India

### Irlanda

Anne Grant  
46 Carrisbrook Gardens  
Lambeg, Lisburn, Northern Ireland

### Giappone

Susumu Ishitani  
4-8-19, Mita  
Minato-Ku, Tokyo, 108 Japan

### Olanda

Kerk en Vrede  
Utrechtseweg 159  
3818 ED Amersfoort, Netherlands  
Doopsgezinde Vredesgrorp  
C.C. Nieuwenhuysen  
Baden Powellweg 85  
1069 LC Amsterdam, Netherlands

### Nuova Zelanda

Rev. Barry Harkness  
29 McGregors Ave.  
Christchurch 6, New Zealand

### Nigeria

Justin N. Williamson  
36 Nwaniba Road  
Uyo, South East State, Nigeria

### Norvegia

Sigmund J. Jacobsen  
Nordvannslia 29  
1370 Asker, Norway

### Scozia

John Clifford  
53 Kelvinside Gardens  
Glasgow G62 6BQ, Scotland

### Sud Africa

Robert Robertson  
85A Princess St.  
Mayfair, Johannesburg, 2001 Sud Africa

### Svezia

Duvgatan 1B, Källarv  
552 49 Jönköping, Sweden

### Svizzera

Rudolf Epple  
Lanstrasse 55  
4452 Itingen

Georges Kobi  
3, Place de l'Eglise  
1110 Morges

### Uruguay

Earl Smith  
Libertador Lavalleja 1531  
Montevideo, Uruguay

### U.S.A.

Box 271  
Nyack New York 10960, USA

### Wales

Gareth Thomas  
Yr Hafan  
14 Western Road, Clydach  
Swansley, West Glamorgan, Wales

### Zimbabwe-Rhodesia

Stanislaus Matindike  
P.O. Box 8172  
Causeway, Salisbury, Rhodesia

### Gruppi aderenti

Servicio Paz y Justicia, en America Latina  
Perú-630-5 P. 19  
Buenos Aires, Argentina

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano

Via delle Alpi, 20

00198 - ROMA

tel. 8450345

Biblioteca e Centro di informazione sulla nonviolenza, l'obiezione di coscienza, le cause e gli effetti delle guerre, i diritti dell'uomo. Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle ore 20.

### *Segretariato Internazionale*

M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)

### *Gruppi locali del M.I.R. in Italia:*

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83, tel. 0575/27473
- 39100 Bolzano, Leone Sticcotti, via Mendola 43/a, tel. 0471/37821
- 25100 Brescia, via Milano 65, tel. 030/317474
- 51030 Candeglia (Pt), Giordano Favillini, via Alessio 66
- 40033 Casalecchio (BO) c/o Milani, via Mazzini 6, tel. 051/570541
- 26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani, via Milazzo 25, tel. 0372/25598
- 60132 Fano, Guido Pagella, via Fanella 123
- 50014 Fiesole, Giannozzo Pucci, via Paternó 2, tel. 055/697571
- 58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23, tel. 0566/40102
- 46100 Mantova, Largo XXIV Maggio 12, tel. 0376/24606 Sergio
- 20077 Melegnano (MI) c/o Patronato ACLI, via F. Serra 33, tel. 02/9832131
- 20154 Milano, M. Mazzanti, via Castel Morrone 7, tel. 02/716625
- 80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/7803697
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 7/a
- 90146 Palermo, G. Colella, via G. Tranchina 17, tel. 091/463756
- 43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli, L'Aratro - Doposcuola  
via S. Antonio 49
- 42100 Reggio Emilia, Loredana Braglia Mussini, via Einstein 8, tel. 0522/39858
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, via 1° Maggio, tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 06/8450345
- 00121 Roma - Ostia, Gruppo MIR - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35, tel. 6612740
- 84100 Salerno, A. Gargiulo, via De Bartolomeis 11, tel. 089/353315
- 10147 Torino, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 011/218705
- 37100 Verona, (Quinto) - Fior Renzo, via Vendri 22
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455
- 36100 Vicenza, Via Maddalene 28, tel. 0444/31077